

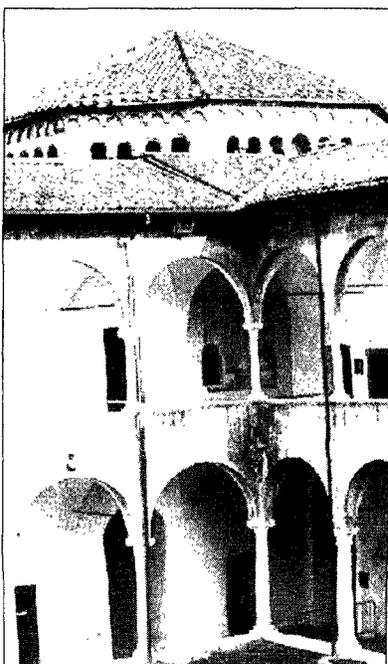
Libro della Grafo con gli atti dei convegni

LE TRASFORMAZIONI DEL MONASTERO DI SANTA GIULIA

Alberto Ottaviano

Santa Giulia come luogo di culto, di spiritualità, di arte; Santa Giulia dentro la comunità in cui il monastero è cresciuto; Santa Giulia e la sua capacità di rispondere alle esigenze di questa comunità trasformandosi in relazione all'evolvere della situazione socio-politica; Santa Giulia nei suoi rapporti con il potere politico, dai sovrani longobardi e carolingi sino alla classe dirigente veneta, la quale imporrà una riforma dell'istituzione che finirà per inserirla nella Congregazione di Santa Giustina di Padova.

Torna a mettere la lente di ingrandimento sul celebre complesso monastico bresciano un volume, appena edito dalla Grafo, dal titolo *Arte, cultura e religione in Santa Giulia* (costa 18 euro). Il libro, a cura di Giancarlo Andenna, raccoglie sostanzialmente, con qualche arricchimento, gli atti dei due rilevanti convegni organizzati, tra il novembre del 2001 e l'ottobre del 2002, dalla Fondazione Cab e dal Comune di Brescia in collaborazione con la Diocesi bresciana, con il Banco di Brescia, con la Facoltà di Lettere dell'Università Cattolica e con il Centro studi sulla storia degli insediamenti monastici bresciani. Il primo convegno era dedicato a «Culto e arte in Santa Giulia», il successivo aveva per tema «Santa Giulia e la cultura a Brescia nell'età moderna e contemporanea». Il volume completa così il progetto triennale di indagine sulla storia e sulla



vita del monumento che fin dall'inizio si identificò con la città, progetto voluto dall'Amministrazione comunale e dalla Fondazione Cab, che assieme all'ente pubblico ha in qualche modo «adottato» Santa Giulia. Nel 2000 si tenne infatti un altro convegno che indagò su «Culto e storia in Santa Giulia» (gli atti furono raccolti in un primo volume, sempre edito dalla Grafo nella medesima collana «Culture della città» in cui appare questo).

monastico anche uno straordinario contenitore di grandi mostre (come è avvenuto in passato e come avverrà prossimamente con l'esposizione su Monet) non ha assolutamente significato trascurare il ruolo del monumento in quanto tale, scordarsi di valorizzare il monastero come traccia di se stesso. A sottolinearlo con forza è il sindaco Paolo Corsini nel corso della presentazione del nuovo volume tenuta ieri a Palazzo Loggia. «Non possono certo andare perse le tracce di una spiritualità monastica così importante per la nostra cultura», dice Corsini.

Da parte sua Giancarlo Andenna, ordinario di storia medievale alla Facoltà di Lettere della Cattolica, curatore del volume e dei convegni, sottolinea l'importanza di avere illustrato il monumento contestualizzandolo nella comunità dove esso è cresciuto: si può vedere quanto un'istituzione sappia rispondere alle spinte che emergono dalla società. E Santa Giulia, che dall'età longobarda passò a quella carolingia, perse certamente importanza in questa transizione, ma l'istituzione - sottolinea Andenna - seppe adattarsi ai vincitori divenendo luogo di formazione delle figlie degli imperatori.

Agostino Mantovani, segretario della Fondazione Cab, sottolinea come il libro costituisca l'ulteriore tappa di un percorso culturale fruttuoso per la città e ricorda che il volume sarà inviato a tutte le università d'Europa e ad alcune americane, oltre che in particolare alle facoltà di storia italiane.

La prima parte del libro comprende saggi di Giancarlo Andenna, Massimo Oldoni, Carlo Bertelli, Elena Alfani, Tersilio Leggio; nella seconda parte, contributi di Gert Melville, ancora Andenna, Alessandro Rovetta, Gabriella Zarri, Pietro Gibellini, Nicola Di Nino. In chiusura una serie di immagini fotografiche. Il volume sarà presentato al pubblico lunedì 31 maggio, ore 17.30, in Santa Giulia.

